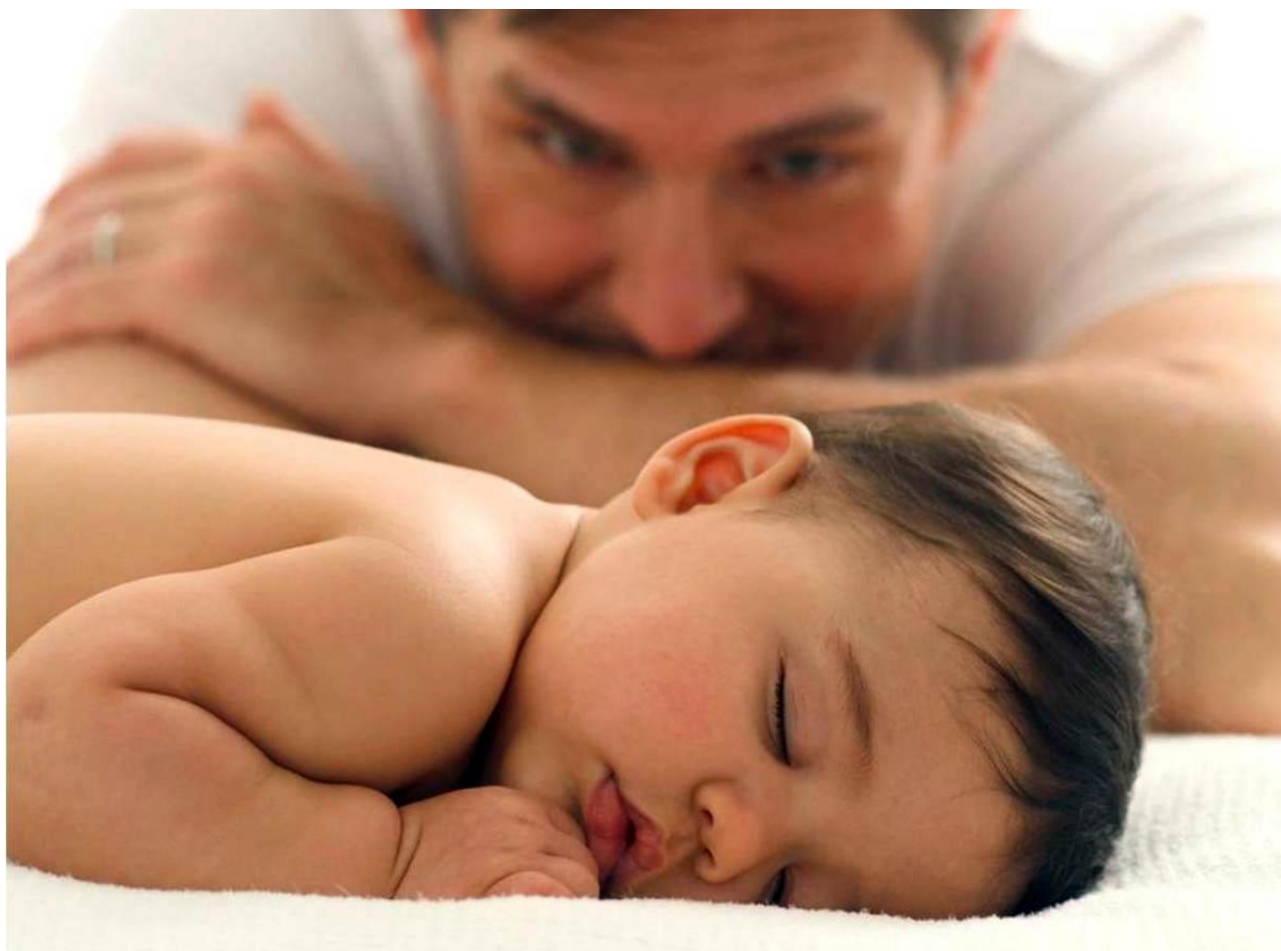


COMMENTO alle LETTURE
di
Don Antonio Di Lorenzo



V DOMENICA DI PASQUA C – 2016
At. 14, 21-27; Salmo 144; Ap. 21, 1-5; Gv. 13, 31-35

Attualizzazione (A. Di Lorenzo, Parroco)

I brani evangelici di domenica scorsa e di oggi, riportandoci ai *Discorsi di addio* di Gesù, sembrano fare un passo indietro ed essere diretti ai suoi discepoli, turbati da tutto quello che stava accadendo. Ma in realtà essi sono diretti anche a noi che stiamo vivendo il tempo di Pasqua alla ricerca di risposte convincenti ad alcune domande importanti: Che fine ha fatto Gesù? E vero che è possibile incontrarlo ancora oggi? Come, dove? Alle risposte già date, il Vangelo di oggi ne aggiunge un'altra, che Gesù aveva già dato nel momento in cui aveva annunciato la sua partenza da questo mondo: *la resurrezione di Gesù non si dimostra, si mostra; pertanto, se ci amiamo gli uni gli altri, come Lui ci ha amati, Egli continua ad essere presente in mezzo a noi ed offre anche a noi la possibilità di renderlo presente ovunque e a chiunque.*

Giovanni inizia il racconto annotando che Giuda, invaso dalle tenebre, “*esce dal cenacolo*”. Gesù, dunque, non è riuscito a trattenerlo né con la lavanda dei piedi, segno del servizio incondizionato, né con il boccone offerto durante la cena, segno di amicizia e di comunione. Il momento è drammatico. Eppure, paradossalmente, Gesù dice che questa è la sua “*Ora*”, l'ora della

sua “*glorificazione*”. Una presenza oscura, anticonviviale sta creando una crepa pericolosa nel suo progetto di salvare l’umanità, ma per Gesù sembra già un capitolo chiuso: l’entrata in scena delle tenebre coincide con la loro sconfitta.

Giovanni è un evangelista geniale, ha un suo modo originalissimo di interpretare l’evento della morte e resurrezione di Gesù. Nel momento in cui sembra che il destino di Gesù sia già segnato, lui ne parla disinvoltamente come una cosa di poco conto: *la morte è già superata nel momento in cui Giuda l’aveva scrupolosamente programmata; Gesù sente di essere già risorto!* Egli è, infatti, tutto concentrato sulla *doxa* di Dio, che nel greco del NT significa la potenza, l’importanza, la “*gloria*”, il “*peso*” che Dio – e non gli uomini! – ha sulla vicenda personale di Gesù e sulla storia dell’umanità.

Ma che cos’è che fa brillare la *doxa* di Dio e che ha il potere di annientare immediatamente le tenebre e la morte? E’ quella forma alta dell’*amore* che, con le sue dinamiche misteriose, giunge a donarsi “*fino alla fine*”! Con Giuda Gesù dimostra qual è la forza dell’amore di Dio, un amore senza misura e senza logica.

La traiettoria umana della gloria ha tutt’altra direzione. Gli uomini pensano che avere gloria, essere felici, sentirsi vivi equivalga ad avere successo, prestigio, potere, applausi e passano una vita ad elemosinarli o ad affannarsi per ottenerli. Per questo Gesù offre ai suoi discepoli un modo alternativo di intendere e di vivere la vita e li incoraggia a scoprire “*il peso*”, il valore, l’importanza decisiva che l’amore ha nella loro vita e nella missione che dovranno svolgere di continuare a far sentire viva ed operante la sua presenza nel mondo e nella storia: “*Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri*”. Per quanto possano essercene anche altri, non c’è nessun altro segno della sua presenza più concreto, più efficace e più espressivo dell’*amore degli uni verso gli altri!*

Sappiamo bene che l’amore si presta a molti equivoci. Per qualcuno amare il prossimo vuol dire non far niente di male contro gli altri. Assume, dunque, i connotati della passività, più che dell’azione positiva. Anche il ricco della parabola evangelica non aveva fatto nulla contro il povero Lazzaro che stava alla sua porta, ma proprio per questa omissione, perché aveva fatto finta di non vederlo e aveva ritenuto che non fosse affare suo assisterlo, il giudizio era stato implacabile. Per altri amare il prossimo significa fare un’offerta al povero che si incontra per strada, o acquistare qualcosa dal *vu cumprà* che suona al campanello in un’ora del giorno non proprio indicata. L’amore qui coincide con l’elemosina, con un’operazione, tutto sommato, abbastanza sbrigativa. Per altri ancora l’amore al prossimo coincide, invece, con un comportamento corretto, onesto, rispettoso. È indubbio che si tratta di una visione solo parzialmente positiva delle relazioni tra le persone; l’amore non è solamente gentilezza, cortesia, buona educazione, galateo. Per altri l’amore è un sentimento di altruismo momentaneo, un’apertura verso gli altri soggetta agli umori e alle circostanze, per cui si ama solo quando, quanto, come, chi vogliamo.

Per questo Gesù, ad evitare ogni fraintendimento, ci invita ad entrare nella sua stessa traiettoria. “*Amatevi come vi ho amato io*” significa praticare quella forma di amore che *non si fissa limiti*, che è *offerto a tutti* senza restrizioni e discriminazioni, che *non arretra* neanche davanti all’ingratitude, alla violenza gratuita, agli insulti, alle beffe e alle provocazioni, che *si fa perdono, compassione, pazienza, misericordia*. È questo il *segno distintivo* di ogni suo discepolo, non una divisa o uno stendardo particolari, non un insieme di riti e tradizioni che vengono compiuti in determinate occasioni, non il figurare iscritti nei registri di battesimo e di cresima. Il comandamento di Gesù è del tutto “*nuovo*”, inedito, perché fissa una misura straordinariamente grande, quella cioè di essere... senza misura, e non di accontentarsi di poche briciole di compassione, di qualche ritaglio di bontà, del dono di un po’ del nostro superfluo.

Il rinnovamento universale, “*i cieli nuovi e la terra nuova*” di cui parla il brano dell’*Apocalisse* non sono una realtà da aspettare a braccia conserte. Dio ha iniziato la sua opera mandando il Figlio nel mondo, perché abitasse con gli uomini e insegnasse loro in che cosa consiste una... *vita gloriosa*. Ora tocca a noi continuare, percorrendo la strada che ci ha tracciato Gesù. Nell’amore e nella fraternità ci è offerta non solo la possibilità di sperimentare che Gesù è vivo e di incontrarlo, ma anche di essere un segno distintivo della sua presenza fra gli uomini.

Il brano degli *Atti degli Apostoli* mostra come il "*comandamento nuovo*" è ormai realtà operante nella comunità primitiva e abbia una forza di trasformazione radicale, pur incontrando resistenze e difficoltà di ogni genere. Paolo e Barnaba tornano nelle giovani comunità che avevano fondato e abbozzano una piccola organizzazione delle Chiese, scegliendo dei presbiteri affinché si preoccupino delle difficoltà dei loro fratelli e sorelle nella fede, della loro vita, della solitudine e della paura a cui i primi credenti erano esposti a causa delle persecuzioni. Ad essi viene dunque affidata sì la responsabilità dell'organizzazione, ma soprattutto la responsabilità di rianimare, confermare, sostenere, incoraggiare, trasmettere serenità nelle prove, creare reti di protezione attorno ai più deboli, promuovere un nuovo modo di relazionarsi ad intra e ad extra della comunità. Tutti vengono poi affidati al Signore, guide e semplici membri della comunità, a indicare che l'unica guida è Lui e che soltanto grazie alla presenza del Pastore supremo la comunità è al sicuro e può affrontare con speranza l'avvenire.

Facendo un resoconto della loro missione, Paolo e Barnaba non intendono vantarsi per i loro successi personali, quasi che derivassero dalla loro capacità persuasiva, ma semplicemente documentare, attraverso il racconto della loro esperienza, l'attualità dell'efficacia della Parola di Dio nelle comunità in cui essa viene creduta, accolta, vissuta dando spazio in primo luogo alle relazioni fraterne.

Non c'è, dunque, opera più grande nelle famiglie, nelle parrocchie, nella società, che l'amore dato senza riserve. Se nelle persone che incontriamo sul nostro cammino, invece di vedere dei fratelli e delle sorelle, vediamo l'estraneo, il diverso, l'antipatico, il rivale, il nemico, rischiamo di cancellare la presenza di Gesù risorto dalla nostra vita e dagli ambienti dove abitualmente viviamo.